

A PALAZZO REALE DI MILANO

Mucha, il genio dell'Art Nouveau

**Una straordinaria mostra svela i segreti del linguaggio
Innovatore di questo artista e massone tra i più amati
Venne iniziato a Parigi, promosse la rinascita
della Libera Muratoria in Cecoslovacchia**

In mostra a Palazzo Reale a Milano fino al 20 marzo Alfons Mucha, raccontato attraverso 149 opere prestate per l'occasione dalla Richard Fuxa Foundation. Un artista tra gli esponenti più significativi dell'Art Nouveau amatissimo dal grande pubblico come ampiamente dimostra il successo che gli eventi che gli vengono dedicati riscuotono. Ma pochi sanno che Mucha fu un convinto massone tanto da diventare Gran Maestro della Gran Loggia della Cecoslovacchia. La sua arte ma soprattutto il suo linguaggio comunicativo, innovatore e sensuale è tuttora fonte d'ispirazione per i moderni pubblicitari e sotto certi aspetti inquadarlo all'interno di una corrente artistica può essere riduttivo perché l'originalità del suo tratto, la genialità delle sue creazioni costituiscono un unicum artistico, uno "stile Mucha" che condensa il meglio dell'Art Nouveau e la supera. Tutti i critici e gli studiosi concordano che questo movimento artistico filosofico si oppone all'esasperazione portata avanti da alcune componenti del positivismo e guardò invece con interesse all'esoterismo e alla teosofia. Anche in questo contesto Mucha si differenziò aderendo alla Massoneria, quindi non cercando una legittimazione in nuove scuole esoteriche che andavano per la maggiore alla fine dell'Ottocento ma facendosi iniziare nella più antica delle tradizioni esoteriche occidentali proprio per rimarcare che un'arte nuova, innovativa e moderna aveva bisogno di radici, si alimentava di una tradizione che era nata e vissuta in Europa da molti secoli e non necessitava di contaminazioni iniziatiche orientali. Pochi, tra gli estimatori della sua arte, sanno che l'artista ceco fu iniziato a Parigi nel 1898 e successivamente divenne fra i promotori della rinascita della Massoneria in Cecoslovacchia, fondando nel 1919 la loggia, in lingua ceca, "Jan Amos Komensky" all'Oriente di Praga, ricoprendo in seguito la carica di Gran Maestro della Gran Loggia Cecoslovacca e infine nel 1923 assumendo la carica di Sovrano Gran Commendatore del Supremo Consiglio di Rito Scozzese Antico

ed Accettato. Quindi un impegno che si protrasse nel tempo, che lo coinvolse profondamente portando ad assumere il 'supremo maglietto'

di una obbedienza massonica in un paese che visse pochi anni come una nazione libera, indipendente e democratica prima di essere schiacciata dalla barbarie nazista grazie alla pavidità delle nazioni democratiche europee. E nell'arte di Mucha traspare spesso l'idealismo, l'amore e l'unione spirituale per la sua patria anche se la sua natura cosmopolita lo rendeva cittadino del mondo. Con una delle sue opere più note, L'Epopea Slava, l'artista rese omaggio al suo paese, finalmente libero, dopo la fine dell'impero asburgico, di gestire il suo futuro, di riappropriarsi delle proprie tradizioni e dalla propria identità. Quanto l'iniziazione massonica, il sentirsi parte di una catena che affratellava ormai da secoli uomini di fedi religiose e politiche e di nazionalità diverse, influì sulla crescita artistica di Mucha? Nessun storico o critico d'arte possa determinarlo ma questo vale per tutti gli artisti più o meno noti che transitarono sotto la volta della loggia liberomuratoria a partire dal più noto, Wolfgang Amadeus Mozart.

E' un caso che il simbolismo massonico emerga chiaramente nel volume illustrato, Le Pater, pubblicato a Parigi nel 1899 esattamente un anno dopo la sua iniziazione? Molti pensano di no, perché l'iniziazione massonica rappresenta una rinascita è quest'opera rappresentò per Mucha un nuovo inizio, una rottura con il passato, senza per questo rinnegarlo. Un lavoro profondamente intimo con un chiaro messaggio esoterico di speranza per il futuro, che è difficile non collegarlo con il suo ingresso in massoneria avvenuto l'anno precedente. Questo lavoro non fu l'unico, anche se rimase il più importante, perché negli anni successivi Mucha creò numerosi gioielli,

medaglie e diplomi massonici, che sono oggi conservati presso il museo di Praga che porta il suo nome. (MN)

